

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBRONAMENTO Anno L. 16 = Semestre L. 8 = Trimestre L. 4 per l'Estero le spese posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 30 = in III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 e spazio di linea Comunicati, Necrologi, Cronaca, Ringraziamenti Cent. 50 la linea = Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30 PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova, Via Spirito Santo 933, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

DIMISSIONI DEL MINISTERO ACCETTATE

L'APERTURA DEL PARLAMENTO - LE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO PER L'AFRICA

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza: Presidente VILLA

Seduta del giorno 5 marzo

La seduta è aperta alle ore 14.05.

Ricci segretario legge il processo verbale della seduta precedente del 17 dicembre che è approvato.

Acciolti, Badaloni, Bettolo, Fusco, A. Petrone, Sereno e Broccoli giurano.

Comunicazioni del Governo

Ha la parola Crispi presidente del Consiglio dei Ministri (vivissimi segni di attenzione).

Crispi comunica alla Camera che il Ministero ha rassegnato a S. M. le sue dimissioni.

S. M. il Re le ha accolte. (vivi e prolungati applausi).

Da vari banchi si grida: W. il Re. Dall'estrema sinistra sorgono esclamazioni vivissime e proteste.

I ministri rimangono al loro posto fino all'insediamento dei successori e ciò pel mantenimento dell'ordine pubblico. (Vivissimi rumori. Interruzioni all'Estrema sinistra).

Il presidente dà atto al presidente del Consiglio delle sue dimissioni e dell'accettazione fattane da S. M.

Prega la Camera a voler attendere a domicilio ulteriori deliberazioni della Corona. (Vivissimi e prolungati rumori).

La seduta è levata alle ore 14.15.

Guerra d'Africa

Nuovi particolari del disastro

Massaua, 4

Si ha da Saganeiti che il colonnello Ragni comandante il terzo reggimento riferisce che la brigata Da Bormida prese posizione indicata da Baratieri dinanzi al colle Rëbbi. Verso le ore sette continuando la fuocilata oltre Chidana Meret Da Bormida inviò sul monte a sinistra il battaglione della milizia mobile e questo, giunto con fatica alla sommità, sostenne per circa quaranta minuti un combattimento nel quale soffrì perdite tanto gravi da dover retrocedere giù della china inseguito a breve distanza da frotte nemiche. Dabormida inviò in rincalzo due battaglioni che non poterono far fuoco efficace per non colpire i nostri. Poesia avanzò con forze spiegate all'offensiva sul monte verso destra: cioè verso la conca di Marian-Schiavittà dove erano gli accampamenti nemici di ras Maconnen e Mangascià Gabeln. Per un momento si credette alla vittoria, ma nuvoli di nemici addensavansi sulla destra onde Dabormida ordinò in direzione divergente dal colle Rabbi Ariena, una regolare ritirata a scaglioni che si effettuò.

Fu buono il tiro della nostra artiglieria, che sparò tutti i suoi colpi. La ritirata fu protetta da più attacchi alla baionetta. Il colonnello Ragni assunse il comando della ritirata verso Sauria colla brigata riunita con tutti i suoi fuocili. I cannoni dovettero essere abbandonati presso Sauria in seguito ad un attacco sul fronte e di fianco.

Verso sera la colonna, continuando la ritirata, si divise in due: una parte si recò con Ragni ad Adi Cale per Entiscio in condizioni relativamente buone, avendo i soldati tenuti i viveri di riserva; d'altra parte della colonna non si hanno ancora notizie.

I fatti della Brigata Indigeni

Massaua, 4

Baratieri telegrafa da Saganeiti 4 ore 17: Il maggiore Cossa, comandante il 6° indigeni, così riassume i fatti della brigata indigena: Partiti da Saucia alle ore 21 riunitimo la colonna dopo la mezzanotte sul ciglione di Gandabta.

Nella marcia successiva precedeva la colonna di quasi due ore il battaglione Turrito. Verso le ore 3 trovammo la brigata Arimondi. Il battaglione Turrito si spinse oltre il colle verso Adua. Noi giungemmo in posizione dopo l'alba.

Alle 6.30 da lontano udimmo delle fuocilate. Un battaglione, il 6°, era in testa al grosso. Il generale Albertone mi chiama verso la sommità destra, dove collocai in forte posizione la compagnia Martini stando io a sostegno colle altre tre. Il fuoco si faceva vivissimo e poco appresso il battaglione Turrito scese in ritirata dalla Cresta. Le 4 batterie sostennero un fuoco nutrito talvolta accelerato: ma il nemico cresceva di numero e le avvolgeva da destra a sinistra mentre puntava al centro. L'ottavo battaglione dovette cadere e così il 7° ed il mio scendendo giù per una china sotto la protezione dei tiri del reggimento di bersaglieri coronante l'altura. Tutti i cannoni dovettero essere abbandonati. Uno fu portato da un ufficiale sotto l'altura ma questi fu subito ucciso. Dal comando in capo ebbi ordine, speditomi per mezzo del capitano Amenduni, di fermare gli ascari in ritirata e condurli a Sauria. Ma gli ascari erano suniti e gli ufficiali morti o feriti. Si proseguì la ritirata fino a Sauria.

Un sunto del rapporto Baratieri

Ecco un sunto del rapporto Baratieri: pubblicato dall'Esercito.

Il Baratieri dopo avere esposti i criteri strategici, tattici e logistici, che determinarono la sua condotta e gli fecero sperare in un risultato favorevole, riferisce che la brigata Albertone, essendosi spinta troppo avanti, perdette il contatto colle truppe bianche, de quali non restarono all'arrivo poderose del nemico e improvvisamente disordinandosi e sbandandosi, cosicchè nemmeno le artiglierie ebbero modo di mettersi in posizione.

Piuttosto che un vero e proprio combattimento l'azione si risolse adunque in un grande e generale sbandamento, il quale non poté essere frenato ed impedì di dare esecuzione agli ordini impartiti.

Baratieri soggiungerebbe che le nostre truppe nere fecero prove migliori e combatterono colla solita tenacia. Quasi sieno le perdite nostre reali e pel momento assai difficile determinare, poiché soprappiungono continuamente forme di sbandati, non si sa se scampati dai luoghi dello scontro o se lasciati liberi dal nemico, il quale non avrebbe modo di nutrirli, o non volse prendersi questo carico. Pur troppo però, soggiunge Baratieri, non è finora rientrato nessun ufficiale, ciò che lascia luogo a credere che siano feriti o tenuti prigionieri.

Neppure dei tre generali Arimondi, Albertone e Dabormida si avrebbe notizia. Dato conto di questi risultati, Baratieri conclude che egli attende a riunire e a concentrare le truppe superstiti per rendere meno gravi le conseguenze di questo imprevisto e impreveduto scioglimento.

Baldissera

potrà prendere l'offensiva?

(A. L.) Roma, 4 Malgrado la chiamata di 80,000 uomini sotto le armi e l'invio di altrettanta forza in Africa, si dubita che il generale Baldissera possa prendere per ora l'offensiva. Egli si limiterebbe alla difesa di Asmara, Keren e Massaua e preparerebbe la campagna da farsi in autunno.

Intanto si terranno in Africa circa 120 mila uomini, ciò che rappresenterà una spesa di oltre due milioni al giorno. Per rimediare in parte a quest'enorme spesa, non si completeranno i quadri dei reggimenti, che resteranno in Italia e si sospenderanno tutte le spese non assolutamente indispensabili.

Nuova domanda del Duca d'Aosta e del Conte di Torino per essere mandati in Africa

(A. L.) Roma, 5 Il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino hanno rinnovata la domanda di essere mandati in Africa.

Si crede che il Re questa volta aderirà alle loro domande.

X

Come si sono battuti i nostri soldati ad Adua La rivolta dell'Agamè e dell'Oculè-Cussai

(A. L.) Roma, 5 Ulteriori notizie dall'Africa recano che i nostri soldati si sono battuti eroicamente. Nessuna defezione, nessun tentennamento. La condotta degli ufficiali fu superiore ad ogni elogio.

L'Agamè e l'Oculè-Cussai si sono tutti dichiarati per il nemico.

La guarnigione di Cassala non potrà essere ritirata; ma essa può resistere per tre mesi. La guarnigione di Agordat avrebbe ripiegato su Keren.

I forti di Adi Ugri ed Halai sono stati sgomberati.

Il forte di Adigrat squernito

(A. L.) Roma, 5 Consta che gran parte delle vettovaglie e munizioni, concentrate ad Adigrat, furono asportate dai nostri, perchè Baratieri già prevedeva la ritirata ad Asmara.

La perdita più grave è quella dell'artiglieria con relativo munizionamento.

Il Governo provvede fondi

(A. L.) Roma, 4 L'on. Sonnino ha invitato tutti i direttori delle banche d'emissione di mettere a disposizione dello Stato le somme, che le dette banche sono obbligate ad anticipare per legge.

Si assicura che le banche stesse non solo metteranno le dette somme a disposizione del governo, ma ne metteranno assai di più.

Fucile a ripetizione in Africa

(A. L.) Roma, 4 E' stato disposto perchè tutte le truppe, che devono recarsi in Africa, siano armate del nuovo fucile a ripetizione.

Menelik e l'Ilg

(S.) Zurigo, 4 Un giornale tedesco avendo annunziato che Menelik aveva richiamato il 11º di annunzia che il 11º, si proponeva di tornare in febbraio nello Scioa ma rimandò il suo viaggio a dopo il ristabilimento della pace.

X

Ciò che dicono i giornali

(S.) Roma, 5

L'Esercito dopo avere commentato il rapporto ufficiale dice che il disastro di Adua non è stato altro che il risultato di un grande panico e che Baratieri aveva il diritto di fare delle forze che disponeva maggiore assegnamento. Continua dicendo: Il fatto deplorabile non torna a disordine delle truppe raccolte in fretta, inquadrare alla meglio; ma di chi ha creduto che un corpo costituito in tanta fretta potesse dare buoni risultati e sostenere l'urto del nemico cinque volte superiore di forze e che nella guerra hanno lunga abitudine facendo getto senza pensiero della vita.

L'Italia Militare dice che le truppe dopo lunghi disagi sopportati nella marcia non potevano tener fermo all'irruenza del nemico. Dice inoltre che le nostre truppe mancavano di viveri da 6 giorni (?)

Fra i nostri morti, oltre Albertone, Dabormida e Galliano sarebbero il maggiore dei bersaglieri Pasquale Di Stefano.

Ancora nessuna notizia positiva sulla sorte del generale Arimondi.

La partecipazione del disastro ai Sovrani

(A. L.) Roma, 5

Il Re stesso informò i Sovrani alleati del disastro di Adua.

Da tutte le colonie arrivano telegrammi di condoglianza.

I nuovi rinforzi

(A. L.) Roma, 4

Per l'invio dei nuovi rinforzi occorreranno almeno 30 navi. La Navigazione generale si è messa perciò d'accordo con tutte le società di navigazione italiane e diverse estere.

I nuovi rinforzi si manderanno in più riprese a causa dei servizi logistici.

I rinforzi di truppe in viaggio

Messina, 4

Proseguì l'ersera per Massaua il piroscafo Plata con 200 conducenti, quadrupedi e munizioni.

Suez, 4

Proseguirono stamane per Massaua i piroscafi Mediterraneo e Scivia, avendo a bordo rispettivamente, un riparto di conducenti, quadrupedi, e il sesto e settimo battaglione di bersaglieri.

Porto Said, 4

Il piroscafo Singapore, con truppe, è arrivato ed ha proseguito subito per Suez e Massaua.

Ciò che disse Di Rudini

(A. L.) Roma, 4

L'on. Di Rudini ha dichiarato agli amici che nei momenti attuali tutti hanno l'obbligo di aiutare il governo, qualunque esso sia.

Non è più questione di fiducia o sfiducia, l'on. Crispi non può più domandare un voto alla Camera, poiché oggi si tratta di rialzare l'onore del paese e dell'esercito. Al resto si penserà poi.

Censure e commenti

Gravi impressioni

UN CONSIGLIO DI GUERRA

IL RICHIAMO DI BARATIERI?

Il rapporto ufficiale produsse una dolorosa e profonda impressione.

Nei circoli militari della capitale ha prodotto profonda impressione la condotta dei generali Baratieri, Elleina e del colonnello Valenzano che in breve tempo percorsero circa centocinquanta chilometri, perdendo, a quanto pare, perfino il contatto con le loro truppe in ritirata. E unanime il sentimento che il Governo debba altamente preoccuparsi di questo fatto, istituendo pronte indagini sulla condotta di cotesti ufficiali superiori per determinare la loro responsabilità, affinché siano nelle forme della legge giustificati o puniti.

Negli stessi circoli militari si biasima la condotta nell'attacco, che non fu preceduto da quelle prudenti e forti ricognizioni indispensabili a misurare le forze del nemico.

Altri ricordano che una ricognizione fortissima fu fatta da Baratieri con 14 battaglioni alcuni giorni prima e che l'attacco del 1º marzo preparato di notte doveva essere quasi di sorpresa.

L'Italia Militare dice che il Consiglio dei ministri deliberò di togliere a Baratieri ogni comando di truppe, e di deferirlo ad un consiglio di guerra. In seguito a ciò, Mocenni ordinò per telegrafo di recarsi in Italia.

Oggi il senatore Gloria, avvocato fiscale generale militare, è stato improvvisamente chiamato al Ministero della guerra ed ebbe un lungo colloquio con Mocenni.

Si vuole collegata questa chiamata colle responsabilità gravi che il Governo attribuisce a Baratieri.

Le prime voci che corrono danno per sicuro che Baratieri venne privato di qualsiasi comando e fu ordinato agli arresti per essere sottoposto a suo tempo a un consiglio di guerra. Intanto sarebbe stato affidato a Baldissera l'incarico di fare le prime constatazioni e le prime indagini sulle cause del disastro.

Ancora sul rapporto

Il rapporto del generale Baratieri e giudicato freddo ed arido, non contiene infatti nessuna parola di rimpianto su quanto è successo e cerca di gettare la responsabilità su altri.

I soldati marciarono tutta la notte e la mattina seguente, senza un minuto di riposo furono portati all'azione.

Baratieri cerca di addossare molta responsabilità ad Albertone; dice che la brigata Albertone portandosi troppo avanti ha perduto il contatto delle truppe bianche, le quali non

ressero all'impeto del nemico e si sbandarono in modo che le artiglierie furono impossibilitate di mettersi in posizione.

Il concentramento delle forze all'Asmara

La Capitale dice risultare da informazioni ufficiali che il corpo di operazione si concentra ora all'Asmara. Questo concentramento non è facile, essendo le strade infestate da ribelli; i circoli militari lo ritengono però assolutamente necessario. Lambertini assumerà il comando delle truppe.

Marinai e cannonieri sbarcarono ieri dalle navi a Massaua per sostituire il presidio.

La colonna Pittaluga

non partecipò alla battaglia

Un telegramma pervenuto oggi alla famiglia del colonnello Pittaluga informa che egli e la sua colonna non furono impegnati nell'azione, trovandosi ancora al di qua del Mareb; quindi le forze ai suoi ordini sono naturalmente illese.

Invio di otto nuove brigate - Nuovi cannoni - Chiamata di altre classi sotto le armi.

Si parla della costituzione di 8 brigate di fanteria formanti un intero corpo di armata, composto di due divisioni, le quali prenderebbero subito il mare.

D'ordine telegrafico di Mocenni si allestiscono 4 battelle da rivestire alcune cannoni da posizione per rinforzare l'Asmara.

La Tribuna afferma che si ordinarà all'Arsenale di Torino la fabbricazione di sessanta cannoni di montagna; saranno pronta fra un bimestre.

L'Esercito dice non essersi ancora stabilita le modalità della chiamata della classe 1872; dice che sarà chiamata tutta la classe 1872 di tutte le armi; aggiunge essere anche probabile che la chiamata si estenderà a qualche frazione delle altre classi iscritte alla cavalleria, nell'eventualità che si debba provvedere un numero considerevole di conducenti muli e cavalli.

I morti ed i feriti

Le difficoltà della ritirata

Mandano sempre notizie di Albertone e Da Bormida.

Al ministero della guerra si dispera, mentre si nutrono speranze su Arimondi.

Il primo elenco dei morti e feriti è giunto, ma è tanto imbrogliato che il ministero non lo comunica per non dare alle famiglie dolorose notizie, che poi si riconoscano false.

Il Fanfulla dice che al ministero della guerra si ritiene Albertone, Da Bormida, Galliano e il maggiore dei bersaglieri De Stefani, morti.

La Capitale conferma la morte del generale Albertone e dice che è ferito gravemente il generale Arimondi.

Invece pare che il Da Bormida marci per rientrare dietro il Belesa, colle sue truppe che gli è riuscito di riunire.

Dicesi che 247 ufficiali parteciparono al combattimento dei quali finora ne ritornarono solo 40.

Gli ufficiali morti venivano uccisi dagli sciocci a bruciapelo mentre difendevano a colpi di revolver.

Diverse colonne in ritirata si stanno appena ora concentrando, raccolte specialmente da Ameglio, e dai colonnelli Brusati e Stevani, spesso in località prive di telegrafo ed occorreranno ancora parecchi giorni prima che si possa avere una lista anche soltanto approssimativa, dei perduti.

Si assicura che al ministero sia giunto un telegramma dicente che la brigata Da Bormida sarebbe giunta salva con la maggior parte degli uomini, armi e bagagli, dopo aver valorosamente combattuto presso Adua ed essersi aperto un varco attraverso gli sciocci.

La brigata fece brillanti attacchi alla baionetta.

Si assicura inoltre che quasi tutti i battaglioni della brigata Ellena marciarono in completa ritirata, quasi intatti e che molta parte della brigata Albertone si sia salvata.

RAMADAN

Leggiamo nell' *Africa Italiana* giuntaci oggi:

È il tempo del digiuno e della preghiera. Un colpo di cannone ha annunciato, nelle prime ore di ieri, sabato, che il mese di Ramadan stava per cominciare, ed un secondo colpo, sparato poco dopo, ha segnato il principio del mese sacro ai mussulmani.

Ramadan, è noto, è il nome del nono mese dell' anno islamita, e come gli altri, può durare ventinove o trenta giorni, cioè fino al momento in cui si scorga sull'orizzonte la falce sottile ed argentea dell'altra luna, che segna il principio del successivo mese. Durante tutto il Ramadan si deve digiunare dall'alba al tramonto del sole, come prescrive il secondo capitolo del Corano, il digiuno e la penitenza sono rigorosissimi: è severamente proibito mangiare, bere, fumare, masticar tabacco, come è proibito aver contatto con persone di altro sesso, e persino inghiottire la saliva; sono però esonerati dall'assoluta astinenza i malati gravi, i bambini, le persone che si trovano in viaggio.

In compenso, tutto ciò è lecito nella notte, ma, beninteso, dopo la preghiera. Allora, nelle prime ore notturne, il mercato indigeno presenta uno spettacolo fantastico: è un via vai continuo, un affacciarsi di popolo che fa ressa attorno alle botteghe per comprar da cena, una fantasmagoria di volti sparuti, malamente illuminati da torce a vento o da immensi lanternoni a mano.

Alle ore 2 di ogni giorno di Ramadan un colpo di cannone avverte i fedeli di prepararsi al digiuno, - alle 4 un secondo colpo ne indica il principio, ed alle 18 ed un quarto un ultimo colpo segna la fine della lunga astinenza.

La preghiera si fa nelle ore consuete, e per lo stesso numero di volte, che è di cinque al giorno. La prima preghiera è alle ore cinque meno un quarto e si divide in quattro genuflessioni o per meglio dire periodi; la seconda preghiera è a mezzogiorno e mezzo e si divide in 12 genuflessioni; la terza alle 16 meno un quarto con 8 genuflessioni; la quarta alle 18 e un quarto con sole 5 genuflessioni; la quinta finalmente alle ore 20 meno un quarto e si divide in ben 15 genuflessioni; in tempo di Ramadan questa ultima preghiera deve essere molto più lunga ed avere cioè 20 genuflessioni oltre le 18 normali.

Una genuflessione, nel senso come lo intendono, consta di tre tempi: l' inginocchiamento, il momento in cui si sta in piedi e durante il quale si comincia sempre a pregare recitando la prima sura (capitolo) del Corano e quindi un'altra breve sura a scelta oppure pochi versetti di una sura lunga; *rouud* ossia momento in cui si sta col capo chino e colla schiena curva e durante il quale si ripetono per tre volte gli attribuiti più usati di Dio; *sogrud* cioè momento in cui si sta inginocchiati e seduti sulle calcagna e si ripetono le lodi di Dio per un numero infinito di volte benchè sia prescritto per sette volte soltanto. La preghiera vera si fa quindi una sola volta per ogni genuflessione o periodo, e precisamente nel primo tempo di ogni periodo, cioè nel *châm*.

Così per uniformarsi alle prescrizioni del profeta, gran parte della giornata passa in preghiera, non rima endo ai fedeli penitenti di Ramadan che poche ore per riposare.

È raro il caso che un credente non osservi scrupolosamente il digiuno, tanto più che si fa in epoca considerata quale fausta ricorrenza, giusta quanto lasciarono scritto i più famosi commentatori del Corano.

Alcuni di questi santoni infatti che, quando il profeta ebbe dal cielo la prima rivelazione, si trovava in quella località, fra Medina e la Mecca, conosciuta col nome di *Ramba*; perciò il profeta volle che tale avvenimento fosse ricordato ogni anno col digiuno, e che il periodo dell'astinenza prendesse il nome di *Ramadan da Ramba*.

Altri commentatori dicono invece che *Ramadan* trae la sua origine dalla parola *ramad* (ceneri) perchè l'astinenza di *Ramadan* incenerisce le colpe commesse dagli uomini. Qualunque sia la verità, non è men vero che il digiuno di Ramadan si osserva da ben 1313 anni, e che i mussulmani dell'Eritrea si preparano a festeggiarne solennemente la fine, nei primi giorni del prossimo mese.

Corriere dell'estero

Il viaggio di Faure

Nizza, 4

Faure ha ricevuto alla Prefettura stamane le Autorità. Il console d'Italia, come decano del corpo consolare presentò i colleghi al presidente, che scambiosò con questi parole di cortesia.

Il vescovo, recatosi ad ossequiare Faure, disse che la contea di Nizza diedesi liberamente alla Francia. Il clero condusse la popolazione a votare l'unione di Nizza alla Francia. Faure risposegli che la Francia ha

verso i Nizzardi i medesimi sentimenti che uniscono saldamente Nizza alla Francia che è una e indivisibile.

Nizza, 4

Lo czarévitch coi granduchi Pietro di Leuchtemberg ed Elhenburg padre e figlio si è recato a visitare Felice Faure. Lo czarévitch coi granduchi è partito da Turbie col treno presidenziale e quindi nella carrozza presidenziale si è recato insieme coi granduchi alla prefettura. Felix Faure lo attendeva nel salone d'onore coi ministri Bourgeois e Lokroy, col generale Zurlinden e con l'ammiraglio Brown-Decolskud. Dopo le presentazioni ufficiali, i ministri nonché Zurlinden e Brown si ritirarono e Felix Faure si intratteneva a privato cordialissimo colloquio collo czarévitch e coi granduchi per una ventina di minuti. Il colloquio non ebbe alcun carattere politico.

Lo czarévitch coi granduchi fu quindi ricondotto alla stazione con lo stesso cerimoniale.

Un reggimento di fanteria di linea rendeva gli onori militari ed un drappello di corazzieri scortava la carrezza. Lo czarévitch fu applaudito al suo passaggio.

Nizza 4

Alle 2 fu inaugurato il monumento alla presenza di Felix Faure, dei granduchi di Louchtemberg e di Oldenburg, dei ministri e delle autorità.

Il sindaco pronunciò un discorso. Disse che l'unione di Nizza alla Francia segnò il principio d'un'era di prosperità per il paese.

Rouvier ricordò che l'unione di Nizza alla Francia fu volontaria e fondata sui diritti dei popoli di disporre di loro stessi (applausi).

Borriglione pronunciò pure un discorso dichiarando che se la Francia fosse minacciata tutti i nizzardi sorgerebbero a difenderla.

Raiberti deplorò che la festa sia rattristata dall'esito degli ultimi combattimenti delle truppe italiane in Africa.

Tutti i presenti si associarono all'oratore con ripetuti applausi.

Infine tutte le società nizzarde sfilarono davanti a Faure.

La società alzaziana depose una corona di viole ai piedi del monumento.

Alle ore sei il principe di Monaco si è recato a visitare Felix Faure. Gli furono resi gli onori militari. Quinti Faure visitò la duchessa di Leittemberg a bordo del *yach Hanita* nel porto di Nizza e la principessa di Oldenburg.

Stasera vi è un grande banchetto offerto dalla città al Casino, e luminarie e fuochi nel teatro.

Crisi parziale spagnuola

Madrid, 4

Il Consiglio dei ministri oggi si è riunito e si è occupato delle dimissioni di El Duayen ministro degli esteri. Il duca di Tetuan ne assumerà il portafoglio. Le dimissioni di El Duayen sono motivate da ragioni di salute e dal desiderio del governo di affidargli la presidenza del Senato.

Il matrimonio civile facoltativo

Berlino, 4

Il partito conservatore del Reichstag decise di proporre che si introduca il matrimonio civile facoltativo nel nuovo codice civile.

Disastro in una miniera

Kattowitz, 4

La scorsa notte è scoppiato un incendio nella miniera Kleophas; finora furono estratti ventuno cadaveri, ed ignorasi la sorte di altri cento operai che si trovavano nella miniera.

Grande incendio a Parigi

Parigi, 4

Un violento incendio distrusse stanotte il deposito delle decorazioni nel teatro dell'Ambigu Comique situato al Albny; il fuoco ha assunto enormi proporzioni, minacciando le case vicine; nessuna vittima.

L'incendio dei magazzini delle decorazioni del teatro dell'Ambigu Comique fu domato.

Le perdite sono di 800 mila franchi.

L'Yacht « Hohenzollern »

Kiel, 4

L'Yacht imperiale *Hohenzollern* si recherà nel Mediterraneo alla fine della settimana.

L'imperatore di Germania a Re Umberto

Berlino, 5

L'imperatore appena ebbe notizia dell'esito del combattimento di Adua inviò un telegramma a Re Umberto esprimendogli il suo profondo e cordiale rammarico. Umberto rispose immediatamente ringraziandolo con affettuose parole per i sentimenti espressigli.

Dimostrazioni di studenti

Madrid, 12

Fuvi una dimostrazione di studenti i quali bruciarono la bandiera americana che avevano comprato.

Il Consiglio dei ministri decise la chiusura temporanea dell'Università e decise pure di creare un bilancio speciale per armamenti navali.

UN COMIZIO RAGIONEVOLE SULLE COSE D'AFRICA

L'altra sera ebbe luogo a Firenze una importante adunanza presso l'associazione *« Patria, Libertà, Progresso »*. Il presidente senatore Cambray Digny vi tenne un assennato discorso di cui diamo alcuni brani:

I fatti genuini

Noi siamo stati aggrediti. Prima dai Dervisci, poi dagli Abissini, e mentre il possesso dell'Eritrea non ci era più contrastato dopo che il Re dello Scioa, per opera nostra e col nostro aiuto, era divenuto imperatore.

Non manca all'estero e pur troppo anche in Italia chi ha l'impudenza di affermare che noi siamo stati provocatori, noi gli aggressori perchè volevamo fare nuove conquiste.

Io credo che questo sia o uno scherzo di cattivo genere o un'amara ironia.

Quando i Dervisci irrupevano contro Agordat e poi Bata Agos si ribellò a Saganeiti e Mangascia passò il Belesa, noi avevamo nell'Eritrea fra bianchi e neri, poco più di 10.000 uomini e due batterie da montagna, e non è davvero con coteste forze che si poteva pensare a conquistar l'Impero Etiopico ed il Sudan.

Respinto il nemico che ci aggredì ad Agordat, necessità di difesa consigliò a togliergli Cassala, sua base di operazioni. Sconfitto Bata Agos ribelle ad Halai, e Mangascia invasore a Coatit, uguale necessità di difesa ci spinse nel Tigrè ad occupare Adigrat, Macallè, Amba Alagi.

E fu saggio consiglio. Io non sono militare: ma mi appello al mio amico generale Pezzolini, e credo di non errare affermando che, quantunque finchè fummo uno contro tre o contro quattro siamo sempre stati vincitori, senza la disperata e gloriosa resistenza di Amba Alagi, senza quella più felice perchè meglio preparata di Macallè, senza insomma che poco più di due battaglioni nostri tenessero fermo per due mesi l'intero esercito abissino, il Negus sarebbe oggi a Massaua.

E senza Cassala avremmo sulle braccia anche i Dervisci.

Le sorprese

Il Negus può facilmente ottenere il silenzio sulle sue intenzioni, sui suoi preparativi. Egli non ha giornali.

Egli caccia gli stranieri sospetti o gli mette in catene, se bianchi. Se neri, taglia loro piedi e le mani. È un metodo semplice ed efficace perchè le notizie non si propagano.

cheggiano le popolazioni vicine, e pigliano migliaia di uomini, donne e ragazzi per venderli come schiavi.

I suoi eserciti sono tutti gli uomini validi, alle sue armi pensano i suoi amici d'Europa. Così si spiegano le sorprese.

Parlo pure in questa adunanza il generale Pezzolini, del cui discorso ci piace riportare il seguente brano in cui si fanno

Utili confronti

Io trovo naturale, disse il generale Pezzolini, che tutte le opinioni si esplicino. Ma non intendo come possano esservi dei patriottici italiani che dimenticano come in questo momento non si deve pensare che all'onore nazionale.

Si accusa Baratieri per non avere saputo che gli scioani si avanzavano.

Egli, il generale Pezzolini, è soldato e sa che nelle guerre del '66 non si seppe dell'uscita degli austriaci da Verona.

E alla battaglia di Mareaco? E a Waterloo non accadde lo stesso?

Le difficoltà delle informazioni sono gravissime.

Se nelle guerre europee non si è saputo quel che faceva il nemico a 40 km, non c'è da meravigliare se non si seppe quel che facevano gli scioani a 500 km.

Pronunciò elevate parole anche il senatore Nobili, notando che dove il popolo non è avvelenato da una stampa maligna l'entusiasmo dell'esercito è condiviso dal sentimento popolare. Dopo questo discorso fu votato il seguente

Ordine del giorno:

L'assemblea, considerato come sull'altipiano etiopico non si misuri ora soltanto la nostre virtù colonizzatrice, ma ben anche la potenza d'Italia al dirimpetto delle altre nazioni europee.

Considerato come ogni altro argomento venga meno quando si tratta della dignità e della grandezza della patria.

Fa voti perchè dal Parlamento e dal Governo tutto sia subordinato all'intento suo premo di una decisiva vittoria che assicuri la tranquillità e l'assetto definitivo della colonia Eritrea e il rispetto dovuto alla bandiera d'Italia.

Se avete un Negozio da cedere, Case, Appartamenti o Camere d'affittare od oggetti da vendere, ricordatevi che il sensale più sollecito e di minor spesa per trovare quanto cercate sono gli Avvisi economici del COMUNE GIORNALE DI PADOVA.

DA MILANO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Esposizione ciclistica - Pareo areostatico - Pane a buon mercato - Fiera delle cinque giornate.

(ALFIO)

Milano 2

Ieri sera si chiuse senza rimpianti di nessuno la seconda esposizione internazionale ciclistica.

Tutto ieri il concorso del pubblico fu numeroso - quasi 10.000 visitatori - Intervenero 2000 operai dei vari stabilimenti industriali di Milano e paesi limitrofi.

Le vendite di biciclette furono pure molte, ed a prezzi ancora rilevanti - e questo è il gran male - Le invenzioni e le modificazioni dei vari pezzi che costituiscono il nuovo veicolo, si seguono quasi ogni giorno - ma il prezzo è sempre eguale.

Finchè qualche casa americana non si presenterà sui mercati europei con delle macchine a prezzi mitissimi, noi dovremo spendere dalle 500 alle 600 lire per acquistare una buona bicicletta.

La mia osservazione, che non è nuova, la fanno parecchi, eppure i nostri industriali battono la vecchia via, facendo dei guadagni relativi.

Tornando all'esposizione, dirò che ieri sera si ebbero delle proiezioni ciclo - fosforiche, molto riuscite. Molti applausi ai sigg. Chizzolini, Beltrame, Sormani, Carissimo ed Androzzi del Circolo Fotografico Lombardo.

Negli intermezzi suonava l'orchestra diretta dal maestro Moro.

A mezzanotte la folla, in gran parte composta di signore, usciva dal Veloce Club, col desiderio che le altre esposizioni avvenire durino di più ed abbiano maggior attrattive di quella testè chiusa.

E già che sono sull'argomento sport dirò che in questa intraprendente città si sta costituendo una società per l'impianto d'un parco areostatico.

L'iniziativa venne presa dal noto e valente aeronauta milanese Cirillo Steffanini, che in una conferenza tenuta in questi giorni all'Eden, dimostrava l'importanza d'un nuovo parco areostatico, dove si farebbero tutte le prove per risolvere l'importante problema di poter frenare i palloni areostatici.

Esso ricordava i progressi che si ottennero nella aeronautica e sperava di arrivare alla perfezione, per sostituire alle ferrovie i palloni.

Si riuscirà?... tutto è possibile, intanto la nuova società per un parco areostatico e una cittadinanza trova molte simpatie.

Il prezzo del pane a Milano va sempre crescendo, quantunque il frumento si mantenga stazionario.

Di fronte alla ricchezza largamente diffusa è numerosa la famiglia degli operai che lottano colle quotidiane esigenze della vita e si impone più che mai il problema di procurare loro del pane a buon mercato.

Essendo enorme la sproporzione tra il costo delle farine ed il prezzo del pane, parecchi umanitari si unirono per costituire una società anonima per azioni di L. 100 ciascuna collo scopo di produrre pane e paste alimentari da vendere al pubblico ad un prezzo di poco superiore al costo delle farine e che soddisfi a tutte le esigenze della buona e sana alimentazione.

A capo di tutti vi sta l'abate Anelli il noto apostolo dei poveri, che intende di adoperare i suoi sforzi, coi quali, utilizzando il calore eccedente per la cottura del pane, si animano i meccanismi per l'impasto e preparazione, per gli asciugatoi della pasta ecc. ecc.

Con questo sistema le spese sarebbero minime, e si potrebbe vendere il pane a prezzi meno elevati degli attuali, togliendo anche di mezzo il prestatinaio che spesso è il vampiro dei poveri.

Le sottoscrizioni per la nuova società sono a buon punto, e non dubito che fra poco potrà funzionare. A Milano tutto riesce, quando lo scopo è umanitario.

I partiti si fondono in una sola idea: far del bene.

Si avvicina l'anniversario della rivoluzione del 1848, in cui i milanesi cacciarono gli stranieri.

Quest'epoca viene intitolata dalle Cinque giornate, ed incomincia il 18 corr. A porta Vittoria, dove sorge maestoso ed imponente il monumento dei martiri che caddero in quei terribili giorni, opera del povero Giuseppe Grandi, usasi tenere una fiera, che consiste nei soliti baracconi, giostre, serragli ecc. ecc.

Anche quest'anno il Comizio dei Veterani lombardi 1848-49, ha nominato il Comitato che riarsi composto dei signori: Fumagalli Archita, Belloni Enrico, Bruzzeri colonnello Giacinto, Riva Luigi, Strudivari cav. Giacomo e Mazzucchelli rag. Enrico.

Esso, come per lo passato, provvederà per l'affitto delle aeree ai proprietari dei baracconi, il cui prodotto andrà a vantaggio del suddetto Comizio dei Veterani.

Organizzerà le feste che nei cinque giorni si terranno in questa storica località, e provvederà per l'illuminazione del corso Vittorio e vie adiacenti.

Come il solito, l'affluenza dei milanesi a porta Vittoria è sempre grande, orgogliosi di ricordare la loro epopea ed il loro trionfo.

A suo tempo non mancherà di tenere informati i signori lettori del *Comune*.

CRONACA DELLA CITTA

La dimostrazione di ieri sera

Come da consuetudine, le dimostrazioni si succedono le une alle altre. Anche ieri sera un centinaio o poco più di dimostranti si riunì nei pressi di Pedrocchi allo scopo di continuare nelle proteste alla politica africana.

Da un centinaio o poco più di allegri dimostranti si giunse a formare circa un duecento persone.

Fu ben presto spiegato un considerevole numero di guardie, carabinieri, e soldati di fanteria.

Gli squilli di tromba non mancarono, ne saranno stati suonati almeno un centinaio. Ma il pubblico in grandissima parte composto di ragazzi e curiosi aveva curiosità di vedere come la fosse finita.

Ad un tratto si sparse la voce che erano stati dati ordini perchè uno squadron di cavalleria comparisse in piazza Pedrocchi a chiudere gli sbocchi ed impedire così l'agglomeramento di persone che andava facendosi sempre più grande.

La cavalleria infatti giunse ricevuta di immensi battimani al grido di *Viva il Savoia, Viva l'Esercito*.

Lo spettacolo lo diede subito era caratteristico.

Con una pazienza ammirabile tutte le truppe cercarono di far sciogliere quell'assembramento innocuo che ascendeva da principio come abbiamo detto e circa 200 persone.

La gente si squagliò a tarda ora beata e contenta di aver passato meno male la sera, non appena le truppe furono ritirate.

Si fecero 5 arresti, ma dopo pochi minuti vennero tutti rimessi in libertà.

La chiamata dell'intera classe 1872

Si ha da Roma, 4: Finora non sono state stabilite le modalità per la chiamata della classe 1872 né la data della presentazione; ma sarà tra breve.

Del resto questa classe verrà richiamata in modo completo cioè per tutte le armi.

Inoltre è assai probabile che la chiamata si estenda a qualche frazione di altre classi ascritte alla cavalleria nella eventualità di dover provvedere un numero considerevole di conducenti per l'Africa.

Conferenza rimandata.

La Conferenza che venerdì doveva tenere il co: Almerico da Schio venne differita al altro giorno.

R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova.

L'ordinaria Sessione si terrà Domenica prossima 8 Marzo 1896 alle ore 13 col seguente

ORDINE DEL GIORNO
Adunanza pubblica
1. Il socio effettivo prof. Biagio Brugi: «Usi giuridici greci e norme giuridiche romane».
2. Il socio corrispondente prof. Nino Tamassia: «Un passo di Svatonio e gli Evangelii».

Onorificenze.

Sentiamo con piacere, che in seguito a segnalati servizi d'indole tecnica, prestati a Potenza durante l'anno 1895 il nostro amico ing. Liberale Papata è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio amico le nostre vive congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Echi di una Veglia di beneficenza.

Riceviamo dal Comitato della Veglia di beneficenza datosi al teatro «Verdi» la sera del 13 febbraio 1896 e volentieri pubblichiamo:
Spettabile Direttore
del *Giornale IL COMUNE DI* Padova
Sarei a pregaria di voler dar posto nelle colonne del suo pregiato giornale al resoconto finanziario della Veglia di beneficenza tenutasi al teatro «Verdi» a beneficio degli Istituti Camerini Rossi, Ospizi Marini e Rachitici, e nello stesso tempo voler permettere che il Comitato ringrazi in pubblico tutti coloro che

materialmente e moralmente contribuirono a rendere più facile il compito del Comitato: la spettabile Presidenza del teatro, le Autorità civili e militari, le spettabili famiglie: Forti, Wollemborg, conti Gino ed Alessandro Cittadella, Volman, Sartori Plovene, Maluta Giovanni ed eredi G. B., conti Corinardi, Pitarello, conte Camerini, Sacerdoti, Moschini, Arciduca d'Austria, Romanin Jacur, Maestri, che, quali proprietarie o locatarie di palchi, ne pagarono l'importo o ne rimisero le chiavi al Comitato; ed infine la gentile maschera vincente il 2° premio, la quale volle devoluto l'importo all'attivo della Veglia.

RESOCONTO FINANZIARIO
ATTIVO

Biglietti d'ingresso	L. 2075.—
Vendita palchi	> 760.—
Dal Municipio per palco e addobbo	> 100.—
Vendita Stelle filanti	> 279.20
Concorso spechi	> 325.20
Dal ristorante-café	> 95.—
Dal guardaroba	> 25.—
Per 12 bottiglie (3° premio barcaccia, rinunciato)	> 37.20
Per 2° premio maschera, rinunciato	> 75.—
Varie	> 7.96
Totale	L. 3778.50

PASSIVO

Allestimento teatro	L. 274.—
Illuminazione e riscaldamento	> 141.90
Musica	> 312.60
Premi maschere e barcaccio	> 396.—
Stelle filanti e lotteria specchio	> 274.85
Spese di stampa e pubblicità	> 246.—
Compensi e mancie	> 176.85
Tasse e spese varie	> 133.19
Totale	L. 3014.79

RIASSUNTO
Totale attivo L. 3778.50
Totale passivo > 3014.79

Introito netto L. 763.71
All' Istituto Camerini Rossi L. 381.86
Agl Ospizi Marini e Rachitici > 381.86
Totale L. 763.71
Le pezze giustificative, corrispondenti alle singole voci, sono ostensibili a tutti nei giorni 6, 7 e 8 p. v. dalle ore 12 alle 14 alla sede dell' Istituto Camerini-Rossi

Lo specchio fu vinto dal N. 1015.
Smarrimento.
Nelle ore antimeridiane d'oggi un povero fattorino telegrafico, percorrendo le vie Pedrocchi, Piazza Frutti, Via Maggiore fino al Ponte S. Leonardo, smarri un portamonete contenente 19 lire.
Chi l'avesse trovato farebbe opera buona recapitolando al nostro ufficio dove riceverebbe competente mancia.

STATO CIVILE DI PADOVA
Bollettino del 13
NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine 1
MATRIMONI. - Rampin Abramo di Giorgio contadino con Maria Giulia di Andrea contadina.
Balin Luigi di Pietro falegname con Schiavon Luigia fu Pietro lavandaia.
Bartolotta Pietro di Giuseppe parrucchiere con Calore del Fai Teresa di Giuseppe calzolaia.
DECESSI. - Dalla Venezia Maria di Luigi anni 2
Fabbri Alfonso fu Pietro anni 37 agente di commercio coniugato.
Favero Luigi di Giuseppe anni 1.
Meneguzzi Elvira di Angelo anni 12 casalinga.
Un bambino del P. L.
di Padova.

BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 1 Marzo 1896
Secondo pubblicazioni
Lenzi Pietro di Giuseppe negoziante vini con Antonini Maria di Antonio casalinga.
Calore Luigi di Giovanni Gioacchino falegname con Brunetti Elisabetta di Matteo casalinga.
Limentani Maso Attilio di Israel detto Angelo impiegato Banca Veneta con Fuà Amelia di Samuel Lazzaro insegnante.
Tutti di Padova.
Massarotto Agostino di Eugenio macellaio in Dolo con Bilato Giulia di Antonio sarta di Padova.
Rossetto Giuseppe fu Giovanni contadino d'Abignasego con Maso Eusonia di Sante villica di Salboro di Padova.
Squarcina dott. Ferruccio fu Giovanni avv. di Padova con Rizzato detta Cappelletto Giu-ditta chiamata Giuseppina fu Luigi già levatrice in Venezia.
Rossato Pietro di Angelo villico di Vigonza con Rigo Maria fu Antonio villica di Ponte di Brenta di Padova.
Unica pubblicazione
Sailer Emilio fu Luigi capitano di Stato-Maggiore in Padova con Chizzolini Giuseppina fu Fortunato benestante in Padova.

CORRIERE DELL'ARTE
Concerto Pecskaï a Milano.
(Nostra corrispondenza particolare)
(ALFIO) Milano, 3
Ieri il giovanetto quindicenne Luigi Pecskaï di Budapest si presentò per la prima volta a Milano.
Questo celebre violinista lo si conosceva già per gli splendidi risultati ottenuti in Austria, in Germania ed ultimamente a Roma.

La fama che lo precedette fece riempire di scelto ed elegante pubblico il vasto salone della Società Patriottica in via S. Giuseppe.
Non ho mai visto tanto concorso per un concerto di un violinista. La Milano artistica intuiva già il grande successo che il Pecskaï doveva ottenere, e non si lasciò sfuggire la occasione di sentire un così celebre e rinomato violinista.
Egli si presentò col maestro prof. Alberto d' Eraso che l'accompagnava al piano, ed eseguì il suo svariato programma, destando la meraviglia e l'entusiasmo più schietto.
Il Pecskaï ha una cavata di suono stupenda - le sue note sono vigorose, ampie e sentite - Tratta l'adagio con grande sentimento e possiede una sicura e brillante agilità. In ogni pezzo fu elegante fine e brioso, dimostrando un'intelligenza musicale non comune, ed una perfetta coscienza di straordinario esecutore.

Con massima indifferenza e sicurezza passò dal *Secondo Concerto* di Winiawosky all' indiatolato *Tritto* del Tartini, dalla *Cavatina* di Raff, alle *Danze Magiari* di Ivachim-Brahms, dandovi dei sorprendenti coloriti.
Alle sue nuove interpretazioni il pubblico si entusiasmo ammirando quel genio in si tenera età.
Alla fine di ogni pezzo la sala rimbombava di prolungatissimi applausi, ed obbligarono il Pecskaï a presentarsi più volte al proscenio.
Egli in questo concerto si addimostro un sorprendente virtuoso del violino - tanto più che la sua giovane età fa molto sperare che diventerà un grande violinista.

Uscendo dalla Patriottica tutti indistintamente ne cantavano le lodi, dichiarando che nessuno finora eguagliò il Pecskaï - sempre tenendo conto della sua età.
Il fanatismo che ieri suscitò è meritato, e solo ricordo la vostra povera Metaura Torricelli, moglie del prof. Pente, riusci a Milano a destare tanto entusiasmo per simili concerti di violino.

Il Pecskaï ebbe per primo maestro il Bal-dini di Fiume, e fin dai primordi si segnalò per i suoi rapidi e meravigliosi progressi.
Richiamò poi l'attenzione del ministro della pubblica istruzione d' Ungheria, che gli agevolò il modo di portare a compimento i suoi studi.
Ebbe quindi per maestri il Koessler, Hubay ed il Popper.
Egli è di una tempra forte che resiste alla non lieve fatica dello studio del violino, quindi non si può calcolare a quale grado di abilità potrà arrivare.

Dal concerto di ieri si prevede che fra qualche anno salirà nella sfera gloriosa dei Paganini, Thomson, Sarasate ed altri.
Un manifesto del Sindaco di Milano
In seguito ai disordini avvenuti in questi ultimi giorni a Milano per le dimostrazioni antiafricane, il Sindaco Vigoni ha pubblicato il seguente manifesto:

COMUNE DI MILANO
Cittadini!
La vostra Giunta Municipale ha rappresentato al Governo il dolore profondo e la tormentosa preoccupazione in cui, anche Milano, venne gettata dal nuovo disastro africano; e presso lo stesso Governo si è caldamente associata a quanti insistono, onde la Patria nostra non sia più a lungo trascinata in una impresa, la quale ne compromette il nome e la prosperità.
La Vostra Giunta, così operando, era sicura di rispondere al voto di tutti Voi; di Voi cui sanguina il cuore nel vedere inutilmente sprecata tanta attività e tante vite.
Cittadini!
Ascoltate la voce della Nostra Rappresentanza, sempre a Voi unita nelle gioie e nei dolori.
Il nostro Paese, attraverso una dolorosissima prova, le agitazioni non possono che trascinarlo a conseguenze più funeste, indebolirlo di fronte alle avversità; aggiungere al lutto della Nazione il dolore di sventure cittadine.
Imponete adunque, anche ai più caldi affetti, il freno della ragione; e stretti in un solo pensiero di devozione alla Patria, serbate quella calma alla quale unicamente la Nazione potrà attingere la forza per scongiurare nuovi disastri.

Le dimissioni dal Ministero E LA STAMPA
(S.) Roma, 4
Tutti i giornali commentano, naturalmente secondo la loro opinione, le dimissioni del ministero.
Fanfulla dice: « Rassegnando oggi le dimissioni il Ministero ha compiuto un atto di alta delicatezza politica. Nessuno può seriamente attribuirgli alcuna responsabilità grave del fatto militare che avvenne a nostro danno in Africa, ma l'impressione che il fatto produsse nel paese ha creato una tale situazione di cose per cui è opportuno che la Corona

possa nell'alta insindacabile sua autorità di prendere quella risoluzione che meglio risponde all'interesse nazionale ».

La Riforma:
Il seguito agli ultimi avvenimenti d'Africa il Ministero ha ritenuto che potesse effettuarsi un mutamento politico, ha perciò determinato di riservare alla saggezza della Corona un giudizio sulla soluzione che Le sembra più conforme agli interessi nazionali.

Il Ministero, nel prendere questa risoluzione, si ispirò evidentemente al concetto di lasciare libera la Corona e di compiere un atto di riguardo verso il Parlamento.

Generalmente i giornali prevedono, in caso di un voto di sfiducia, un ministero Ricotti-Finai.

ULTIMO CORRIERE
5 Marzo

Notizie dalla Capitale parlano di un vivo eccitamento degli animi prodotto dal tenore degli ultimi dispacci della rotta d'Adua.
La stampa di opposizione, specialmente quella delle provincie, ha raggiunto il *diapason dello scoraggiamento e della violenza*.
I partiti sovversivi soffiato nel fuoco con un'attività straordinaria degna di miglior causa.
Se non che le masse, le quali hanno buon senso e cuore, anziché seguire ciecamente le mene degli arruffapopoli, si accorgono che rincarire sulla sventura coi tumulti e coi disordini della piazza è semplicemente un'infamia, invocano e sperano dal governo energici provvedimenti che rialzino la fortuna e il prestigio d'Italia.

TELEGRAMMI DELLE BORSE
Padova, 5 marzo 1896.
Parigi 4
Roma 4
Rendita contianti 90.58
Rendita per fine 90.58
Banca Generale 50.—
Credito mobiliare —.—
Azioni Acqua Pia 1205.—
Azioni Iamobiliare 45.—
Parigi a 3 mesi —.—
Parigi a 3 mesi —.—
Rendita di contianti 83.80
Rendita per fine 83.90
Azioni Mediterraneo 488.—
Lanificio Rossi 1448.—
Cotificio Castelli 487.—
Navigazione generale 395.—
Banca S. Zucchero 139.—
Servizi di 24.—
Società Veneta 34.—
Obbligazioni merid. 302.—
nuovo 8 0/0 284.—
Francia a vista 109.50
Francia a 3 mesi 89.09
Londra a vista 187.50
Rendita italiana 93.65
Azioni Banca Veneta 199.—
Soc. Ven. L. 108.59
Cot. Venet. 245.—
Obblig. prest. Venet. 24.50
Rendita italiana 91.60
Cambio Londra 87.84
Cambio Parigi 109.86
Azioni F. M. 681.—
Mobil. —.—
Austria 238.—
Lombardi 49.66
Rendita italiana 93.65
Azioni Ferr. Medit. 490.—
Mor. 649.—
Credito Mobiliare —.—
Nazionale 755.—
Banca di Torino 489.—

Vienna 4
Rend. in carta 101.05
in argento 101.29
in oro 121.90
in corona 101.40
Azioni della Banca 1098.—
Stab. di cred. 384.50
Londra 120.80
Zecechini imp. 5.67
Napoleoni d'oro 9.60.—
Berlino 4
Mobiliare —.—
Austria 238.—
Lombardi 49.66
Rendita italiana 93.65
Londra 4
Inglese 109.87
Italiano 81.74
Cambio Francia 112.80
Germania 137.—

OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA
Giorno 6 Marzo 1896
a mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 31
Tempo m. dell'Europa C. ore 12 m. 24 s. 2
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare.
4 Marzo

Ore 9	Ore 15	Ore 21
753.4	753.8	754.1
+ 3.0	+ 8.4	+ 5.0
5.6	6.4	6.3
98	78	97
N	E	SSE
16	11	5
cop.	cop.	nebb.

Dalle 9 del 3 alle 9 del 4
Temperatura massima = + 8.4
» minima = + 0.6
F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
LEONE ANGELI Gerente resp.
Capsule Santal Salolè Emery
Vedi IV. pagina

NUOVA SARTORIA
ALLA
CITTÀ DI MILANO
PIAZZA CAVOUR - PADOVA - VICINO PEDROCCHI

Il sottoscritto si pregia prevenire che, dopo molti anni di servizio alle dipendenze delle Rispettabili Ditte PIETRO BARBARO e LUIGI VALSECHI, col giorno 12 Marzo p. v. aprirà un **MAGAZZINO DI SARTORIA CON DEPOSITO DI STOFFE NAZIONALI ED ESTERE**
Nella lusinga di vedersi onorato di numerose ordinazioni, promette di nulla trascurare per rendere pienamente soddisfatta la sua nuova clientela.
Con perfetta stima
Ferdinando Zatonni

ETTORE GAUDENZI
PADOVA - Via Torricelle 4231 B - PADOVA
Fabbrica Meccanica di Tele e Reti metalliche
per Macchine, Stabilimenti Industriali - Finestre - Serragli - Tettoie - Divisioni Giardini - Recinti stradali - Poffai e per copertura di vigneti per riparo tempeste, ecc.
Grandioso Deposito
di Veli di seta per buratti e Lamiere perforate per macchine
Filo ritorto spinoso e Funi metalliche per trasmissione di forza a distanza

Malattie della pelle E VENEREE
Il Dott. D. FABRIS
Direttore del R. Dispensario Cutaneo daconsultazioni private tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 e dalle 14 1/2 alle 15 in VIA ZATTERE 1234 1356

OSTETRICIA
MALATTIE DELLE DONNE
Dott. Salvatore Levi
specialista
Via S. Matteo N. 1209 P. II.
CONSULTAZIONI PRIVATE: Tutti i giorni feriali dalle 2 alle 4 pom. - Martedì, Giovedì e Sabato dalle 11 alle 12 merid.
CONSULTAZIONI GRATUITE: Tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.

Trattoria LEON BIANCO
(Dietro al Caffè Pedrocchi) 1377
Scelta cucina - Vini nostrani dei migliori fondi Padovani e Veronesi - Prezzi modicissimi - Servizio inappuntabile. 1502
Facilitazioni ai sig. Studenti
BIRRA
della rinomata Fabbrica Dreher

CARTA DELLA PROVINCIA
La seconda edizione della CARTA TOPOGRAFICA della PROVINCIA di PADOVA, del signor Orazio Morelli, trovasi in vendita esclusivamente presso il Negozio Cavignato (Via S. Appolonia N. 430 a) al prezzo ridotto di L. 3 alla copia in carta buona e L. 8 in carta distinta.
La Carta è divisa in 12 tavole, nella
Scala di 50.000

FABBRICA Confetterie e pasticcerie LIQUORI e VINI
GABBIANI & C.
Via dei Servi 1048
DI PROPRIA FABBRICA
Assortimento dolci finissimi per nozze a prezzi di fabbrica
Specialità mente americane a C. 40 all'ett. Caramelle con gelatina a C. 40 all'ett. id. vari sapori uso Torino a C. 25
Biscottini e Cioccolatte delle migliori Fabbriche
Sacchetti di raso e Bomboniere a prezzi di concorrenza
Vino Barbera e Moscato di Canelli alla spina a Cent. 20 il bicchiere.
Si eseguisce qualunque ordinazione in dolci per pranzi.

RICCO ASSORTIMENTO
DI
CARTA DA LETTERE
in scatola elegante e di finissima qualità
PREZZI DI CONVENIENZA
E ancora disponibile piccola quantità delle
Scatoline speciali
a 75 Centesimi di 100 pezzi
alla Libreria e Cartoleria P. MINOTTI
PADOVA Piazza Unità d'Italia PADOVA

Orari Ferroviari
a partire dal 1. Gennaio
Rete Adriatica
PARTENZE da PADOVA per VENEZIA
d. 3.55 - d. 4.38 - m. 6. - - o. 8.9 - o. 9.36
d. 13.21 - a. 13.38 - m. 15.45 - d. 17.59 -
d. 19.52 - a. 21.38.
ARRIVI a PADOVA da VENEZIA
a. 0.18 - o. 5.25 - o. 7.30 - d. 9.29 - a. 10.51 -
o. 13.45 - d. 14.49 - d. 15.14 - m. 17.45 -
m. 19.23 - d. 23.31.
PARTENZE da PADOVA per MILANO
a. 0.23 - o. 7.40 - d. 9.34 - o. 14. - -
a. 14.54 - m. 35.
ARRIVI a PADOVA da MILANO
d. 3.50 - o. 7.58 - m. 10.46 - a. 13.30
d. 17.56 - o. 19.42.
PARTENZE da PADOVA per BOLOGNA
o. 5.35 - m. 8.5 - a. 10.59 - d. 15.17 -
m. 18.6 - m. 20.6 - d. 23.35.
ARRIVI a PADOVA da BOLOGNA
d. 4.34 - m. 7.29 - o. 9.24 - d. 13.16 -
m. 15.16 - m. 19.33- a. 21.36.

Società Veneta
PARTENZE da PADOVA per BASSANO
o. 4.41 - m. 8.3 - m. 14.36 - o. 18.28
ARRIVI a PADOVA da BASSANO
m. 7.4 - m. 10.14 - m. 17.2 - o. 20.53
PARTENZE da PADOVA p. MONTEBELLUNA
o. 5.10 - m. 11.10 - m. 18.28
ARRIVI a PADOVA da MONTEBELLUNA
m. 9. - o. 18.1 - m. 22.20
PARTENZE da PADOVA per VENEZIA
6. - - 7.8 - 10.34 - 15. - - 17.8
ARRIVI a PADOVA da VENEZIA
9. - - 11.8 - 14.34 - 19. - -
PARTENZE da PADOVA per BAGNOLI
8.20 - 13.30 - 17.10
ARRIVI a PADOVA da BAGNOLI
8.10 - 11.50 - 17. - -
PARTENZE da PADOVA per PIOVE
7.40 - 11.30 - 15.40 - 18. - -
ARRIVI a PADOVA da PIOVE
7.30 - 9.50 - 14. - - 17.50

La Pubblicità ECONOMICA di 4.ª pagina a cent. 3 la parola è di un'efficacia e comodità INDISCUTIBILI

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano, Via Broletto, 35
 I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
 Premiato con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
Amaro, Tónico, Corroborante, Digestivo — Raccomandato da celebrità mediche
 Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER, Genova
 Guardarsi dalle contraffazioni

La Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova - Via Spirito Santo

munita di motore a gaz e rifornita di nuovi e copiosi caratteri ultima novità, nonché d'un ricco e variato deposito di carte a mano ed a macchina, si eseguono lavori di qualsiasi genere, come avvisi di diversi formati, fatture, circolari, indirizzi, programmi, sonetti per nozze e per laurea, intestazioni su carta commerciale e su cartoncini per professionisti, partecipazioni di morte, epigrafi, memorandum, lavori di lusso, opuscoli, ecc., il tutto a prezzi da non temere concorrenza.

Per pagamenti a pronta cassa si accorderà lo sconto del 2 0/0.

La suddetta Tipografia è pure editrice e depositaria delle seguenti pubblicazioni di nuovissima edizione, necessarie per le Scuole Universitarie e Liceali:

Prof. LANDO LANDUCCI - Storia del Diritto Romano - vol. I. - parte I. - Lire 4.

Prof. F. BONATELLI - Elementi di Psicologia e Logica, opera recentemente riveduta e corretta e che incontra sempre più il favore degli studiosi. - Lire 2.

Prof. P. GAZZANIGA - Libro di Aritmetica e di Algebra elementare - L. 3.25.

Prof. A. FAVARO - Elementi di Geometria Proiettiva - parte I. migliorata nel 1895 dall'autore
 Lire 3.50. ◯ Ai librai corrispondenti sconti d'uso.

La Pesca dei Merluzzi

Le notizie da Christiania sull'andamento della pesca dei merluzzi nelle Lofote sono sfavorevolissime in causa dei tempi burrascosi che imperversano in quelle regioni.

Nel mentre la pesca dava fino il 17 Febbraio nel 1894 3 milioni di pesci e 1330 Ett. di olio nel 1895 1 » » » 275 » quest'anno, nell'epoca medesima, furono pescati solamente

350.000 pesci con un prodotto di 118 Ett. di olio.

Ne consegue da ciò che in difetto dell'olio di fegato di merluzzo, che sarà quest'anno carissimo, altri oli inferiori e dannosi verranno posti in commercio sotto questo nome, deludendo la buona fede dei consumatori.

La Ditta J. SERRAVALLO di TRIESTE fornisce sempre il suo olio naturale di fegato di merluzzo purissimo, da lunghi anni favorevolmente conosciuto, senza alterarne il prezzo di vendita.

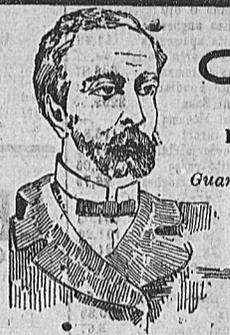
Guardarsi però bene dalle falsificazioni

Egregio sig. Serravallo,

Mi è gratissimo di doverle partecipare che il suo OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, da me lungamente ed in parecchi individui sperimentato, dette sempre ottimi risultati, così che io lo giudico IL MIGLIORE E PIU' PURO degli oli di merluzzo, e non suggerisco altro olio che il suo. Chimicamente esaminato, il suo olio si dimostrò anche il più ricco di elementi iodici, dando così la prova materiale della sua efficacia terapeutica.

Mi congratulo con Lei e distintamente La saluto
 Dott. Giovanni Franceschini
 Medico-Chirurgo

Vicenza, 10 Febbraio 1895.



PRIMA DELLA CURA

COLL'ACQUA CHININA-MIGONE

profumata e inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1,50 e L. 2 la fiala, bottiglia grande L. 8,50. — Per le spedizioni in pacco postale Centesimi 80 in più
 A Padova dal sig. L. PAVEGGIO Chincagliere — LORENZO DALLA BARATTA Negoziante
 — Sig. G. B. PEZZIOL Droghiere Piazza Cavour, Via Turchia e Piazza Frutti — G. B. MIOZZO



DOPO LA CURA

AVVISO IMPORTANTISSIMO

L'Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler

Padova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, ecc.

avverte i signori Negozianti, Industriali, Fabbricanti, Esportatori, Importatori, ecc. che possono abbisognare della pubblicità nelle

INDIE OLANDESI

per annodarvi delle relazioni ed introdurre i loro prodotti, oppure procurarsi da prima mano quelli delle suddette Colonie che essa riceve gli annunci per tutti i giornali delle Indie Olandesi, fra i quali gli **Organi Malesi** sono i più diffusi e più accreditati.

Prezzo d'inserzione vantaggioso secondo l'importanza delle commissioni

Annunci in tutti i giornali del mondo

Preventivi gratis dietro richiesta

La grande scoperta del secolo 1250

Iperbiotina Malesci

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. — Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. Si vende in tutte le Farmacie.

Gli Avvisi economici costano pochissimo e sono efficacissimi.

Cent. 3 la parola